

Depuratore del Garda L'iter di approvazione non prevede alternative

Le osservazioni devono riguardare solo l'opzione Gavardo-Montichiari. Associazioni, comitati e cittadini privati esclusi da questa prima fase

Nessuna riunione collegiale, nessuna decisione definitiva. La conferenza dei servizi preliminare del contestato progetto del depuratore del Garda, fissata dall'Ato in modalità asincrona per il 22 settembre, non sarà niente di tutto questo. «Le Amministrazioni coinvolte a vario titolo nell'opera - si legge nella convocazione di quello che va considerato il primo passo dell'iter autorizzativo - devono inviare osservazioni relative a un vincolo derivante da una disposizione normativa o da un atto amministrativo generale, ovvero discrezionalmente apposte per la migliore tutela dell'interesse pubblico». «Il termine "conferenza" porta all'idea di un momento assembleare, un incontro per decidere - spiega il direttore dell'Ato, Marco Zemello -. In realtà non c'è nulla da decidere, perché una scelta è già stata fatta». E su quella non si discute. Il prefetto Attilio

Visconti, commissario per il depuratore del Garda, ha comunicato al ministro della Transizione ecologica di aver individuato un progetto sul quale avviare tutto l'iter amministrativo, decisorio ed esecutivo, ha disposto la conferenza dei servizi sul progetto Gavardo-Montichiari, ha fatto partire il procedimento e stabilito le modalità. La decisione del commissario quindi - salvo vengano accolti eventuali ricorsi - è un punto fermo. La conferenza dei servizi del 22 prenderà in esame esclusivamente il progetto Gavardo-Montichiari, non altri. Lonato, il fiume Mincio, Peschiera, sono tutte ipotesi al momento «fuori tema». Del resto, spiega Zemello, «non si può avviare l'iter su due progetti contemporaneamente. Bisogna scegliere, e il commissario l'ha fatto perché era in suo potere. L'iter va portato avanti». Entro il 22 settembre «tutti i soggetti potranno esprimere il proprio parere e le osservazioni attraverso l'invio di contributi scritti. Ma solo ed esclusivamente sul progetto Gavardo-Montichiari», ribadisce Marco Zemello. Chi può farlo? In questa prima fase può esprimersi solo chi, per legge, ha compiti autorizzativi. Non quindi comitati, associazioni ambientaliste o semplici cittadini, perché «la normativa non lo prevede. Solo per questo motivo, e non per altri: dobbiamo prendere in considerazione esclusivamente quei contributi che sono finalizzati ad una espressione di parere o nulla osta sul progetto», precisa Marco Zemello. Che possono quindi arrivare da «Amministrazioni comunali, enti di tutela ambientale, gestori di pubblici servizi e delle strade, soggetti preposti alla regolazione idraulica, le autorità di bacino, la Comunità Montana per il suo ruolo comprensoriale delle autorizzazioni paesaggistiche - spiega il direttore dell'Ato -. Per esempio, i Comuni possono esprimersi rispetto alla conformità urbanistica, alle autorizzazioni che andranno concesse per gli scavi, la posa dei collettori, l'inizio dei lavori, mentre i gestori possono segnalare che la posa delle condotte di quella dimensione non è compatibile con la presenza di alcuni sottoservizi già presenti. Ma le osservazioni possono anche essere legate in via discrezionale ad una maggior tutela ambientale piuttosto che di interesse pubblico. Questi sono i contributi che abbiamo richiesto. Sul sito dell'Ufficio d'Ambito è disponibile tutta la documentazione che fa riferimento al progetto Gavardo-Montichiari redatto da Acque Bresciane nel 2019. È su quello che si ragiona, su quello si fanno osservazioni». Si tratta insomma di una fase preliminare costruita ad



Il gruppo Cat approdato in città per protestare contro il commissario

hoc, «un momento di semplificazione del procedimento autorizzativo - precisa Zemello -, per arrivare alla conferenza dei servizi sul progetto definitivo con tutti gli elementi necessari, evitando il rischio di dilatare i tempi». Non ci saranno dunque «assemblee» nè il 22, e neanche subito dopo. «Semplicemente scade un termine. Dopo di che consegneremo l'atto conclusivo al commissario. Sarà lui a dare mandato ad Acque Bresciane di sviluppare il progetto definitivo, tenendo conto di tutte le osservazioni pervenute». Sarà a quel punto possibile impugnare il progetto esecutivo in ogni sede giudiziaria..